



**LA TRAGEDIA**  
Il cantiere di Ceglie Messapica dove si è verificato l'incidente mortale

# Ucciso dal camion parcheggiato senza freno

**SONIA GIOIA**

**BRINDISI** — Schiacciato fra la propria jeep e un camion, così è morto l'imprenditore edile Cataldo Monaco, 39 anni, nel cantiere nei pressi di via Ceglie-Martina Franca. L'uomo, titolare della concessione edilizia, sostava fra i due mezzi, quando è improvvisamente sopraggiunto un secondo autocarro. Probabilmente a causa del freno a mano non adeguatamente inserito, il mezzo pesante è rovinato sul fuoristrada, travolgendo l'uomo. L'imprenditore è morto qualche istante dopo, a causa dello schiacciamento della gab-

bia toracica, prima di arrivare nell'ospedale della stessa città. La procura della Repubblica di Brindisi, su disposizione del sostituto procuratore Pierpaolo Montinaro, indaga per accertare le condizioni di sicurezza del cantiere e le eventuali responsabilità a carico del camionista, del direttore dei lavori e del responsabile della sicurezza del cantiere.

L'incredibile incidente si è consumato alla periferia della piccola cittadina messapica intorno alle dodici di ieri. Monaco, come faceva quasi tutte le mattine, si era recato sul cantiere per seguire personalmente

le opere, in fase iniziale. È arrivato a bordo di un fuoristrada Cherokee, parcheggiandolo dietro un camion in sosta pochi metri più in là, di proprietà della ditta ceglie Nacci. È sceso dalla jeep, fermandosi fra il proprio mezzo e il camion a conversare con uno degli operai, quando all'improvviso è giunto un secondo autocarro della ditta ostunese Grieco. Il camionista, S.G. di 29 anni, è sceso a sua volta dal mezzo quando, per cause ancora in fase di accertamento, il camion è piombato sulla Cherokee. L'imprenditore non ha avuto il tempo di trarsi in salvo, è morto durante la corsa in ospedale.

Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione locale, seguiti dagli ispettori della Spesal coordinati da Emilio Longo. Al vaglio degli inquirenti le condizioni di sicurezza del cantiere, la regolarità delle concessioni da parte dell'ufficio tecnico comunale e le eventuali responsabilità a carico delle ditte coinvolte nei lavori. Il medico legale incaricato dalla procura, Antonio Carusi, eseguirà questa mattina una ispezione esterna sul cadavere dell'uomo, che sarà restituito alla famiglia verso similmente nel primo pomeriggio. Lascia la moglie e un figlio di 7 anni.

# Rapina da terrore al portavalori

## Commando in azione sulla 16: colpi di mitra e auto incendiate

**MARA CHIARELLI**

**L**APRIMA auto, un fuoristrada, si è materializzata di colpo poco dopo le 15 di ieri, su per la salita che porta dalla statale 16 a Cola Olidda, pochi chilometri da Molfetta in direzione nord. Alla guida due uomini con il volto coperto da una calzamaglia nera, che hanno sospinto verso l'altra corsia il furgone portavalori della società di vigilanza privata Aldo Terricò e lo hanno accerchiato. «Poi è cominciato l'inferno», hanno raccontato i tre vigilantes ancora sotto choc.

Almeno quattro le macchine utilizzate per bloccare il furgone bianco, una decina i componenti della banda e oltre 40 i proiettili calibro 7,62, sparati da potenti kalashnikov. Confusi i ricordi dei tre agenti privati, che hanno appena avuto il tempo di fermare il mezzo e buttarsi giù, sul fondo, prima che cominciasse la pioggia di fuoco. Uno dei malviventi, come ricostruito poi dai carabinieri, ha usato un flessibile per segare la fiancata del furgone e scaricare i sacchi con il denaro raccolto durante il percorso prestabilito: tra i clienti, il centro commerciale La Mongolfiera di Molfetta, ma anche banche e altri privati. Un giro di raccolta di incassi,

**Sotto choc i tre vigilantes. I banditi si coprono la fuga bruciando quattro vetture**

che stava proprio per arrivare a destinazione. Ma nella fuga la banda ha commesso qualche errore: non tutti i sacchi di denaro sono stati tirati giù dal mezzo, tanto che il bottino finale non supererebbe i 50mila euro. Una pecca nell'organizzazione perfetta, che ricorda nel metodo le scorribande degli anni scorsi quando venivano assaliti i furgoni portavalori sulle statali o sulle autostrade del sud Italia. Una vera e propria azione da guerra, quella portata a termine ieri, opera di un commando esperto e senza scrupoli, pronto anche a uccidere.

Dopo aver terminato l'assalto, quattro componenti della banda hanno dato fuoco ad altrettante auto posizionate sui punti di accesso dalla strada, allo scopo di fermare i soccorsi e le forze dell'ordine. Lasciando i vigilantes terrorizzati e incapaci di reagire, sono saliti a bordo di due Suv e sono scappati in direzione di Terlizzi. Riavutisi dallo spavento, i poliziotti della ditta privata hanno chiesto aiuto e sul posto sono arrivati i carabinieri della locale Compagnia e i vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare parecchio per spegnere i roghi.

I militari, con l'ausilio della Sis, la sezione scientifica del Reparto Operativo, hanno condotto i primi rilievi e ascoltato i racconti dei tre vigilantes, ancora sotto choc. Sull'assalto sono stati raccolti numerosi proiettili, mentre all'interno del furgone sono state rilevate alcune impronte, anche se si esclude che possano appartenere ai rapinatori che avrebbero usato guanti e cappellini da

### Le tappe



**L'ASSALTO**  
I primi due a bordo di un Suv hanno spinto il portavalori facendolo finire fuori strada

**GLI SPARI**  
Dopo aver accerchiato il furgone con altre tre auto hanno fatto fuoco con i kalashnikov

**LA RAPINA**  
Uno dei banditi ha tagliato con un flessibile la lamiera della fiancata e ha preso i sacchi all'interno

**LA FUGA**  
Prima di scappare in direzione di Terlizzi hanno bruciato 4 auto bloccando le vie di accesso



**I RILIEVI**  
Il furgone e le auto incendiate dal commando di rapinatori

baseball (oltre ai due con la calzamaglia sul viso) per nascondere le fattezze. Si cercano inoltre automobilisti di passaggio che possano aver visto qualcosa.

Più di tre anni fa, poco distanti, in territorio di Molfetta, ci fu un altro assalto, mentre il tribu-

nale di Trani ha processato alcune bande di calabresi che operavano proprio nel territorio del nord barese. È sull'episodio interviene il sindacato di categoria, Savip: «Manca un sistema di controllo di qualità dei servizi di sicurezza privata - dice il segretario

nazionale Vincenzo Del Vicario - che garantisca l'impiego di personale addestrato e protetto e l'utilizzo di mezzi e dispositivi (come valigette di sicurezza), in grado di scoraggiare e prevenire le rapine e di rendere inutilizzabile il provento».

### In breve



**Margherita di Savoia**

**Peculato, a giudizio ex sindaco e il vice**

IL GUP del tribunale di Foggia Enrico Di Dedda ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Margherita di Savoia Salvatore Camporeale (Ds) e il suo vice Giuseppe Barra (Sd) arrestati per concussione, abuso d'ufficio e peculato. I due amministratori avrebbero chiesto una mazzetta da 20mila euro a costruttore perché fosse accolta la sua richiesta di inserrire nel nuovo Pugh un terreno di famiglia. (g.d.b.)

### L'aggressione

**Colpi di manganello ad amante del marito**

DUE episodi a sfondo passionale hanno tenuto occupati i poliziotti mercoledì sera. Il primo è avvenuto a Santo Spirito, in corso Garibaldi: una donna di 31 anni ha aggredito una 24enne, picchiandola anche con un manganello e strappandole i capelli. Il secondo è avvenuto a Palese: un 29enne è stato costretto a fermarsi da tre uomini a bordo di un'altra auto e picchiato, mentre gli intimavamo di lasciare stare una sua collega di lavoro.

### In via Pisacane



**Donna incinta trova serpente in casa**

RIENTRA in casa, affaticata dalla giornata trascorsa e dal peso della gravidanza, e si trova faccia a faccia con un serpente. È successo mercoledì, poco prima di mezzanotte, a Bari in via Pisacane 6. La sfortunata donna, incinta all'ottavo mese, ha ricevuto una brutta sorpresa quando, aprendo la porta blindata della sua abitazione al secondo piano, ha visto il piccolo serpente di colore arancione e striscie nere, allungato sul termosifone. Superato lo choc, l'enigma è stato chiarito: si trattava di un rettile, scappato da un altro appartamento, al quarto piano, di una specie non protetta e soprattutto non velenosa. Il suo nome scientifico è "falso Corallo". Il proprietario, scusandosi, ha spiegato che era uscito dalla teca in cui vive e lo ha riportato a casa.

**si vince con le idee**

Le nuove idee sono il successo di un'impresa. **smart marketing lab®** è un programma completo di marketing e comunicazione con cui le imprese affrontano percorsi di crescita e diventano modelli da imitare.

Per approfondire la nostra esperienza:  
 infoline: 080 30.50.505  
 e-mail: smart@impresavalore.com

**IMPRESA VALORE CONSULTING**

[www.impresavalore.com](http://www.impresavalore.com)